

CONSIDERAZIONI SUL LEVANTE DEL BRONZO ANTICO TRA ANICONISMO E INTERCULTURALITÀ

Marta D'Andrea - Sapienza Università di Roma

The article reconsiders the question of the apparent aniconism in the cult sphere of the Early Bronze Age southern Levant as opposed to the use of visual imagery in other realms and building on recent proposals to reconsider aniconism in ancient and modern societies. This way it offers some thoughts for a re-examination of the archaeological record for the 3rd millennium BC in this region of the ancient Near East.

Keywords: southern Levant; Early Bronze Age; aniconism; visual codes; archaeological correlates of ritual

In questo breve articolo¹ vorremmo offrire alcune considerazioni dal punto di vista di società che, almeno apparentemente, non hanno prodotto testimonianze materiali riferibili alla statuaria reale o divina, proponendo come caso studio il Levante meridionale - il territorio corrispondente alle regioni storiche della Palestina e della Transgiordania - nel Bronzo Antico. Questo è un periodo lungo quasi due millenni durante il quale si snoda una traiettoria regionale che, dalle comunità di villaggio del Bronzo Antico I (ca. 3800/3700-3100/3000 a.C.) nel IV millennio a.C., portò all'urbanizzazione incipiente nel Bronzo Antico II-III (ca. 3000-2500 a.C.) nel III millennio a.C., fino al ritorno, seguito alla crisi delle prime città, a un sistema non urbano, rurale e pastorale, per diversi secoli nel Bronzo Antico IV (ca. 2500-1920 a.C.)², durante i quali la tradizione del Bronzo Antico si esaurì gradualmente e si gettarono le basi per una rigenerazione urbana, portata a compimento solo con il pieno avvento del Bronzo Medio, a partire dal XIX e nel corso del XVIII secolo a.C.

Per questo lungo periodo non abbiamo alcuna testimonianza relativa alla statuaria divina o regale di fattura locale, nemmeno per le fasi urbane nel Bronzo Antico II-III, sebbene sia da considerare che manufatti realizzati in materiali deperibili possono non essersi conservati fino ai giorni nostri. Per quanto riguarda la statuaria regale, seppure sia stato ipotizzato, sulla base di considerazioni legate all'analisi dei più tardi tra gli edifici non residenziali locali del III millennio a.C. che sono stati definiti palazzi, che almeno in alcuni centri del Levante meridionale in una fase avanzata del Bronzo Antico III, che possiamo collocare grosso modo intorno al XXVI secolo a.C., si possa essere affermata una struttura di gestione del potere nelle mani di una *élite* che faceva capo a un re³, non è stato ancora dimostrato su alcuna base – epigrafica, archeologica, iconografica – che per l'organizzazione sociopolitica del Levante meridionale nella fase urbana del Bronzo Antico II-III si possa parlare della formazione e

¹ Il convegno che viene pubblicato in questa sede è stata una preziosa fonte di stimoli di riflessione; desidero ringraziare sentitamente Paola Buzi per avermi invitata a contribuire alla pubblicazione degli atti con questo breve testo.

² Le datazioni assolute seguono la più recente cronologia rivista su base radiometrica (Regev *et al.* 2012), oggi largamente accettata anche se non all'unanimità. Per una critica e un supporto alle datazioni tradizionali, più basse di circa 300 anni per ciascun periodo, si veda Nigro 2020.

³ de Miroschedji 2019, 176.

dell'attestazione di un potere regale e della conseguente elaborazione di una concezione della regalità e delle varie forme di espressione a essa correlate. Con questo non intendiamo, tuttavia, in alcun modo affermare che non si possa parlare della presenza di *élites* che svolgessero forme di coordinamento politico ed economico nei siti della Palestina e della Transgiordania nel Bronzo Antico II-III, ma, nel Levante del III millennio a.C., la progressiva affermazione di un potere regale e l'elaborazione della sfera concettuale per esprimerlo, anche visivamente, sembrano essere, piuttosto, il portato di una fase matura dell'urbanizzazione⁴, che possiamo vedere compiuta nel Levante settentrionale nel periodo successivo, durante il terzo quarto del III millennio a.C. Un simile sviluppo non sembra essere stato raggiunto nel Levante meridionale, dove dal 2500 a.C. l'urbanizzazione arcaica era ormai giunta al termine di un processo di crisi irreversibile⁵. D'altra parte, l'apparente assenza di statuaria divina e, in generale, di mezzi visivi riconducibili inequivocabilmente alla rappresentazione della divinità nel Levante meridionale nel corso del Bronzo Antico, che potrebbe in parte comunque dipendere anche da una mancanza di dati e, quindi, essere contraddetta, smentita o ridimensionata dalla ricerca futura, ci offre lo spunto dal quale partire per alcune brevi riflessioni sulla nostra attuale (in)capacità di offrire una lettura inequivocabile dell'intersezione tra concettualizzazione del sacro e cultura materiale in questa regione nel lungo periodo in esame.

Come per le fasi arcaiche del Bronzo Medio I nel Levante meridionale⁶, anche per il Bronzo Antico I-IV ci confrontiamo con la difficoltà di ricostruire un sistema di credenze strutturate ed esplicitamente riferite a un pantheon che si possa definire *religione*, sulla base delle nostre limitate conoscenze su questi aspetti delle comunità di cui trattiamo in questa sede. Certamente non intendiamo con questo escludere a priori la possibilità che un simile sistema esistesse, ma sottolineare che, come già per i templi arcaici del Bronzo Medio I, anche in questo caso sia più prudente, come suggerito da Colin Renfrew, parlare di culto e rituale, ricercando i correlati archeologici del comportamento umano legato a queste sfere di azione. I quattro elementi che Renfrew individua come correlati archeologici del rituale sono: 1) la focalizzazione dell'attenzione; 2) l'attenzione alla zona liminale tra il mondo umano e quello trascendente; 3) la presenza dell'elemento trascendente e del suo fulcro simbolico; 4) la partecipazione e l'offerta⁷. Nel Bronzo Antico I-III, quando sono attestati templi veri e propri⁸ e possibili santuari interregionali⁹, possiamo certamente riscontrare i primi due correlati e anche l'evidenza della partecipazione rituale e dell'offerta, ma non vi è, nei dati a nostra disposizione, alcun elemento che esplicitamente o implicitamente si presti a essere interpretato come il fulcro simbolico di una presenza trascendente. D'altra parte, l'evidenza e la persistenza di una forte tradizione megalitica di luoghi di culto a cielo aperto, costituiti da cerchi di pietre con betilo centrale o da file di più betili (fig. 1), sembra rappresentare un tratto strutturale di continuità tra il periodo urbano e quello non urbano. Sebbene, come ricorda Suzanne Richard, sia ancora discusso se queste installazioni siano contrassegni di

⁴ Rimane un testo fondamentale Matthiae 1994; per la statuaria regale nelle culture urbane mature di epoche e regioni diverse, si veda il recente saggio di Matthiae 2020.

⁵ Sulla divergenza delle traiettorie regionali, si vedano le considerazioni in Vacca - D'Andrea 2020.

⁶ D'Andrea 2016, 193-194.

⁷ Renfrew 1985, 18.

⁸ Sala 2008.

⁹ D'Andrea 2020a.

carattere ancestrale, territoriale o funerario, il loro valore simbolico è indubbio¹⁰, come certo lo è anche la connessione con la sfera rituale e culturale, anche se l'attuale assenza di dati non consente di dimostrare che i betili rappresentassero il fulcro simbolico aniconico della presenza dell'elemento trascendente. D'altra parte, la stessa mancanza di informazioni non è di per sé sufficiente a dimostrare l'assenza di religione né un generale aniconismo, dal momento che, come abbiamo già ricordato, essa può essere stata determinata da fattori contingenti ed essere, quindi, suscettibile di essere ridimensionata e riconsiderata dalle ricerche future, e che, come è discusso in seguito, approcci recenti allo studio del culto e del rituale possono suggerire chiavi di lettura alternative.

Yuval Yekutieli ha esteso il concetto di aniconismo a una generale scarsità di rappresentazioni figurative nel Levante meridionale nel Bronzo Antico in confronto alla tradizione precedente del Calcolitico (ca. 4500-3700 a.C.), che, secondo la sua interpretazione, suggerirebbe l'avvento di una "riforma ideologica di larga scala" dei codici visivi dall'iconicità all'aniconismo, frutto di un'azione collettiva, che, nella sua interpretazione, passò anche attraverso episodi di iconoclastia, con forti ripercussioni sulle epoche successive (alludendo certamente all'età del Ferro), che Yekutieli descrive come il "trasferimento della spiritualità dal visivo-sensoriale all'astratto"¹¹. Questi riassume l'evidenza di rappresentazioni figurative nel Levante meridionale del Bronzo Antico come un limitato gruppo di oggetti comprendente poche testine di toro eburnee, qualche decina di figurine miniaturistiche animali, un piccolo numero di modellini di letto in argilla, una quantità esigua di grezze figurine d'argilla dalla necropoli di Bab edh-Dhra', i graffiti del *Picture Pavement* del tempio del Bronzo Antico I a Megiddo che sono stati considerati di possibile origine egiziana da alcuni studiosi¹², grossolane incisioni a Gezer, un graffito schematico su una pietra ad Arad, una coppa d'argento decorata importata dal mondo siro-mesopotamico (*sic!*), alcuni tubi in osso incisi, un gruppo tra 100 e 200 impronte di sigillo su ceramica e 10-20 sigilli cilindrici¹³. Come egli stesso ricorda¹⁴, già Amihai Mazar aveva sottolineato che, nonostante il numero limitato, questi oggetti "suggeriscono legami importanti con altri centri culturali"¹⁵. Difatti, i sigilli e le impronte, testimoniano la diffusione in quest'area, tradizionalmente (e a volte anche eccessivamente) considerata "periferica" anche rispetto ai centri di urbanizzazione secondaria, di pratiche "amministrative" importanti legate alle produzioni agricole principali (cereali, vino, olio) e alla loro distribuzione; le iconografie che appaiono su questi supporti rivelano un repertorio figurativo essenzialmente pan-levantino e la presenza sporadica di motivi che rimandano al mondo egeo coevo¹⁶. Anche i tubi in osso decorati, testimoniano il pieno inserimento del Levante meridionale in un circuito di scambi interregionali che includeva tutta l'area tra l'Egeo orientale e il Medio Eufrate¹⁷.

¹⁰ Richard 2014, 341. In generale sulla difficoltà di stabilire il significato di un oggetto aniconico per i possibili devoti, si veda Gaifman 2017, 340. Per il periodo non urbano si veda anche Richard 2020, 438-442.

¹¹ Yekutieli 2014, 609, 612. Le traduzioni dall'inglese delle citazioni dello studio di Yekutieli sono dell'autrice.

¹² Si veda, a titolo esemplificativo, Greenberg 2019, 49.

¹³ Yekutieli 2014, 609, con bibliografia relativa.

¹⁴ Yekutieli 2014, 610.

¹⁵ Mazar 1990, 136. Traduzione dall'inglese dell'autrice.

¹⁶ Ben-Tor 1978; Lapp 1989; Tumolo 2019.

¹⁷ Rahmstorff 2006.

Inoltre, nel periodo urbano, la distribuzione di ceramica con applicazioni a testa di ariete dal Libano alla Giordania¹⁸ (fig. 2) e, nel periodo non urbano, l'evidenza, sebbene rara, di un simbolismo legato, nell'arte rupestre, alla connessione tra individui armati e mondo animale¹⁹ (fig. 3:a-b) e alla figura dello stambecco (fig. 3:c-e), entrambi diffusi su una scala spaziale piuttosto ampia, potrebbero suggerire un certo grado di interculturalità dei codici visivi elaborati da queste comunità come riferimento a un patrimonio simbolico comune ancora da decifrare e da esplorare all'interno di un complesso quadro di connessioni economiche e tecnologiche. In particolare, nella seconda metà del III millennio a.C. questa complessa rete di connettività deve aver comportato forme di elevata mobilità di mercanti, specialisti e professionisti e la costituzione di *enclaves* di individui di origine diversa in luoghi che servivano da avamposti commerciali o da snodi delle vie carovaniere²⁰ con la conseguente necessità di negoziare forme di espressione visiva di pratiche e di identità sociali condivise tra individui di provenienza geografica e affiliazione etnica, linguistica e socioculturale eterogenea²¹. Questo brevissimo *excursus* su una documentazione assai interessante e che meriterebbe uno studio più approfondito ha il solo scopo di suggerire che, tanto nel periodo urbano quanto in quello non urbano, le comunità del Levante meridionale sembrerebbero aver fatto un uso consapevole di rappresentazioni figurative per stabilire codici visivi intrinsecamente dotati di un certo grado di interculturalità per esprimere e veicolare connessioni intraregionali e interregionali.

Per una società che, in un evolversi millenario, sembra aver riposto un certo grado di fiducia nell'uso delle immagini per veicolare messaggi comprensibili anche al di fuori dei confini reali (politici) o culturalmente costruiti (attraverso la cultura materiale e la pratica sociale) delle diverse comunità, sembra bizzarro non ritrovare la stessa attenzione alle pratiche visive nella sfera religiosa. La mancanza di documentazione scritta e di uno studio contestuale dei materiali rinvenuti nei templi del periodo urbano non consente di avanzare alcuna ipotesi circa il potere degli atti performativi legati al rito e al culto di "costruire" la presenza o l'immanenza dell'elemento trascendente. D'altra parte, numerosi contesti archeologici ed etnografici documentano pratiche rituali che facilitano una lettura iconica di elementi aniconici e situazioni nelle quali elementi naturali in ambienti culturali indicano la presenza della divinità²² (si pensi, ad esempio, alla presenza di una fiamma perpetua), così come è stato suggerito che il complesso rapporto tra visibile e invisibile può essere mediato dalla percezione e dalla vista²³. Con queste considerazioni non intendiamo istituire alcun confronto biunivoco tra realtà storiche, etnografiche o contemporanee e il Levante meridionale del Bronzo Antico, ma solo sollevare l'attenzione sulla considerazione che il rapporto tra iconicità e aniconismo è molto più complesso di una semplice relazione binaria tra presenza e assenza di immagini e sia l'aspetto concettuale del rapporto trascendenza/immanenza sia l'aspetto performativo della pratica del rito e del culto possono consentire di superare un confine netto tra queste due categorie creando una complessa rete

¹⁸ Nigro 2010, 103, figura in basso a destra; Genz 2014, 72, fig. 12; Doumet-Serhal 2011-2012, 3-4, figg. 5-6.

¹⁹ D'Andrea 2019, 33.

²⁰ Si veda, dal punto di vista testuale per il Levante settentrionale, l'esempio riportato da Bonechi 2016.

²¹ D'Andrea 2019, 31, 33-34.

²² Si veda l'estesa rassegna di casi studio in Gaifman 2017.

²³ Marks 2010, 5; Gaifman 2017, 343.

di relazioni tra l'uomo, l'ambiente, gli elementi naturali, la cultura materiale e l'elemento trascendente²⁴.

Nel Bronzo Medio (ca.1920-1550 a.C.), nel Levante meridionale apparentemente permase l'assenza di statuaria divina monumentale di fattura locale, ma comparvero, sebbene sporadicamente, bronzetti che riproducono una divinità seduta, idoletti dalla forma femminile assai schematica, ottenuti da lamine scontornate e, più di frequente, bronzetti di figure femminili nude stanti spesso caratterizzate da tratti guerreschi, offerte nei santuari e interpretate come rappresentazioni di divinità femminili (fig. 4)²⁵. Nel corso del Bronzo Medio, anche il Levante meridionale entrò in modo permanente in un quadro di urbanizzazione piena con un livello avanzato di istituzionalizzazione visibile nei templi e negli edifici palatini²⁶ che suggerisce l'impiantarsi anche in questa regione, come già più precocemente in Egitto, in Mesopotamia e in Siria, di un modello di urbanizzazione stabile, e permanente rispetto a quello, più instabile e meno duraturo, del Bronzo Antico II-III locale. All'interno della mutata temperie socioculturale e sociopolitica del II millennio a.C. l'urbanizzazione sembra essere stata non solo contraddistinta da un nuovo modello ideale di città sul piano urbanistico, anche questo condiviso su una scala geografica che abbracciava tutto il Levante e ne travalicava i confini, ma anche un incubatore e un veicolo di innovazioni tecnologiche e ideologiche²⁷. Se l'evidenza archeologica e iconografica che abbiamo brevemente elencato possa indicare che, all'interno di questa trasformazione più generale, nel Levante meridionale sia avvenuto l'affiancamento di una rappresentazione delle divinità in forma antropomorfa dai caratteri pan-levantini nel II millennio a.C. ad una tradizione locale di rappresentazione dell'elemento trascendente, forse solo apparentemente aniconica, nel IV-III millennio a.C., così come con quali meccanismi e tempistiche è una *terra incognita* ancora tutta da esplorare.

BIBLIOGRAFIA

- BEN-TOR, A.
1978 *Cylinder Seals of Third-Millennium Palestine*, Cambridge 1978.
- BONECHI, M.
2016 Thorny Geopolitical Problems in the Palace G Archives. The Ebla Southern Horizon, Part One: the Middle Orontes Basin: D. PARAYRE (ed.), *Le fleuve rebelle. Géographie historique du moyen Oronte d'Ebla à l'époque médiévale. Actes du colloque international tenu les 13 et 14 décembre 2012 à Nanterre (MAE) et à Paris (INHA)* (Syria Suppl. IV), Paris 2016, pp. 29-87.
- D'ANDREA, M.
2016 I Luoghi di culto del Levante meridionale all'inizio del Bronzo Medio: caratteri locali, sviluppi autonomi e rapporti con il Levante settentrionale: P. MATTHIAE (ed.), *L'archeologia del sacro e l'archeologia del culto. Ebla e la Siria dall'Età del Bronzo all'Età del Ferro* (Accademia Nazionale dei Lincei, Atti dei Convegni Lincei 304), Roma 2016, pp. 179-221.

²⁴ Per il periodo non urbano, si veda D'Andrea 2020b, con bibliografia.

²⁵ Kempinski 1992, 203-204, figg. 6.38-6.39; Matthiae 2000, 260-264.

²⁶ Ilan 1995, 314.

²⁷ Homsher - Cradic 2017, 260-261, 274-276.

- 2019 Before the Cultural *Koinè*: Contextualizing Interculturality in the 'Greater Levant' during the Late Early Bronze Age and the Early Middle Bronze Age: M. BIETAK - S. PRELL (eds.), *The Enigma of the Hyksos Volume. I, ASOR Conference Boston 2017 – ICAANE Conference Munich 2018 – Collected Papers* (Contributions to the Archaeology of Egypt, Nubia and the Levant 9), Vienna 2019, pp. 13-45.
- 2020a Thoughts on Early Bronze Age Religious Complexes at Megiddo and Khirbet ez-Zeraqon and Interregional Connections: *Studia Eblaitica* 6, pp. 1-39.
- 2020b From Up Above I See. Sight and Ceremonial Landscapes in the Southern Levant during Early Bronze I and IV: D. NADALI - F. PINNOCK (eds.), *Sensing the Past. Detecting the Use of the Five Senses in Ancient Near Eastern Contexts Proceedings of the Conference Held in Rome, Sapienza University, June 4th, 2018*, Wiesbaden 2020, pp. 25-57.
- DOUMET-SERHAL, C.
2011-2012 Sidon's "Guardian Spirits": *Archaeology and History in the Lebanon* 34-35 (2011-2012), pp. 1-6.
- GAIFMAN, M.
2017 Aniconism: definitions, examples and comparative perspectives: *Religion* 47:3 (2017), pp. 335-352.
- GENZ, H.
2014 Excavations at Tell Fadous-Kfarabida 2004-2011: an Early and Middle Bronze Age Site on the Lebanese Coast: F. HÖFLMAYER - R. EICHMANN (eds.), *Egypt and the Southern Levant in the Early Bronze Age: C14, Chronology, Connections* (Orient-Archäologie 31), Rahden 2014, pp. 69-91.
- GREENBERG, R.
2019 *The Archaeology of the Bronze Age Levant. From Urban Origins to the Demise of City-States, 3700–1000 BCE*, Cambridge 2019.
- HOMSHER, D. - CRADIC, M.
2017 The Amorite Problem: Resolving an Historical Dilemma: *Levant* 49.3, pp. 259-283.
- ILAN, D.
1995 The Dawn of Internationalism – The Middle Bronze Age: TH.E. LEVY (ed.), *The Archaeology of Society in the Holy Land*, New York 1995, pp. 297-315.
- KEMPINSKI, A.
1992 The Middle Bronze Age: A. BEN-TOR (ed.), *The Archaeology of Ancient Israel*, New Haven - London 1992, pp. 159-210.
- LAPP, N.L.
1989 Cylinder Seals and Impressions of the Third Millennium B. C. from the Dead Sea Plain: *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 273 (1989), pp. 1-15.
- MARKS, L.U.
2010 *Enfoldment and Infinity: An Islamic Genealogy of New Media Art*, Cambridge 2010.
- MATTHIAE, P.
1994 *Il sovrano e l'opera. Arte e potere nella Mesopotamia antica*, Roma - Bari 1994.
2000 *Gli stati territoriali: 2100-1600 a.C.* (La storia dell'arte dell'Oriente Antico), Milano 2000.
2020 *I volti del potere. Alle origini del ritratto nell'arte dell'Oriente antico*, Torino 2020.
- MAZAR, A.
1990 *Archaeology of the Land of the Bible: 10,000-586 B.C.E.*, New York 1990.
- DE MIROSCHEJJI, P.
2019 Early Bronze Age Palaces in the Southern Levant: M. BIETAK - P. MATTHIAE - S. PRELL (eds.), *Ancient Egyptian and Ancient Near Eastern Palaces*, Vol. II (Contributions on Ancient Egypt Nubia and the Levant 8), Wiesbaden 2019, pp. 159-179.

- NIGRO, L.
 2010 *In the Palace of the Copper Axes: Khirbet Al-Batrawy: the discovery of a forgotten city of the III millennium BC in Jordan / Nel Palazzo delle Asce di Rame: Khirbet al-Batrawy: la scoperta di una città dimenticata del III millennio a.C. in Giordania* (Rome “La Sapienza” Studies on the Archaeology of Palestine & Transjordan: Colour monographs I), Roma 2010.
- 2020 Tell es-Sultan/Jericho in the Early Bronze Age III: Apogee of an Unusual “Palatial Society” in Palestine: S. RICHARD (ed.), *New Horizons in the Study of the Early Bronze III and Early Bronze IV in the Levant*, University Park 2020, pp. 195-212.
- PRITCHARD, J.B.
 1963 *The Bronze Age Cemetery at Gibeon* (Museum Monographs), Philadelphia 1963.
- RAHMSTORFF, L.
 2006 Zur Ausbreitung vorderasiatischer Innovationen in die frühbronzezeitliche Ägäis: *Prähistorische Zeitschrift* 81 (2006), pp. 49-96.
- REGEV, J. - DE MIROSCHEJLI, P. - GREENBERG, R. - BRAUN, E. - GREENHUT, Z. - BOARETTO, E.
 2012 Chronology of the Early Bronze Age in the Southern Levant: New Analysis for a High Chronology: *Radiocarbon* 54.3-4 (2012), pp. 525-566.
- RENFREW, C.
 1985 *The Archaeology of Cult, the Sanctuary at Philakopi*, London 1985.
- RICHARD, S.
 2014 The Southern Levant (Transjordan) during the Early Bronze Age: M.L. STEINER - A.E. KILLEBREW (eds.), *The Oxford Handbook of Handbook of the Archaeology of the Levant c. 8000–332 BCE*, Oxford 2014, pp. 347-348.
- 2020 New Vistas on the Early Bronze Age IV of the Southern Levant: A Case for “Rural Complexity” in the Permanent Sedentary Sites: S. RICHARD (ed.), *New Horizons in the Study of the Early Bronze III and Early Bronze IV in the Levant*, University Park 2020, pp. 417-445.
- SALA, M.
 2008 *L'architettura sacra della Palestina nell'Età del Bronzo Antico I-III. Contesto archeologico, analisi architettonica a sviluppo storico* (Contributi e materiali di archeologia orientale 13), Roma 2008.
- SCHWIMER, L. - YEKUTIELI, Y.
 2017 Visitors from the Intermediate Bronze Age? Crescent Headed Figures in Negev Rock Art: *The Ancient Near East Today* V.12 (2017), online: <http://www.asor.org/onetoday/2017/12/crescent-headed-figures>.
- TUMOLO, V.
 2019 The Early Bronze Age Seal Impressions on Jars from Ḥirbet ez-Zeraqōn. Preliminary Remarks on Pottery and Images: *Studia Eblaitica* 5 (2019), pp. 35-56.
- VACCA, A. - D'ANDREA, M.
 2020 The Connections between the Northern and Southern Levant during EB III: Re-evaluations and New Vistas in the Light of New Data and Higher Chronologies: S. RICHARD (ed.) *New Horizons in the Study of the Early Bronze III and Early Bronze IV in the Levant*, University Park 2020, pp. 120-145.
- YEKUTIELI, Y.
 2014 The Early Bronze Age Southern Levant: The Ideology of an Aniconic Reformation: A.B. KNAPP - P. VON DOMMELEN (eds.), *The Cambridge Prehistory of the Bronze and Iron Age Mediterranean*, Cambridge 2014, pp. 609-618.



Fig. 1 - Foto (a) e ricostruzione d'artista (b) del luogo di culto a cielo aperto con betilo centrale a Um el-Idham che domina la vista sul sito di Khirbat Iskandar e sulla valle dello Wadi al-Wala, Giordania, Bronzo Antico III-IV (foto e disegno di James D'Angelo; © Archaeological Expedition to Khirbat Iskandar).

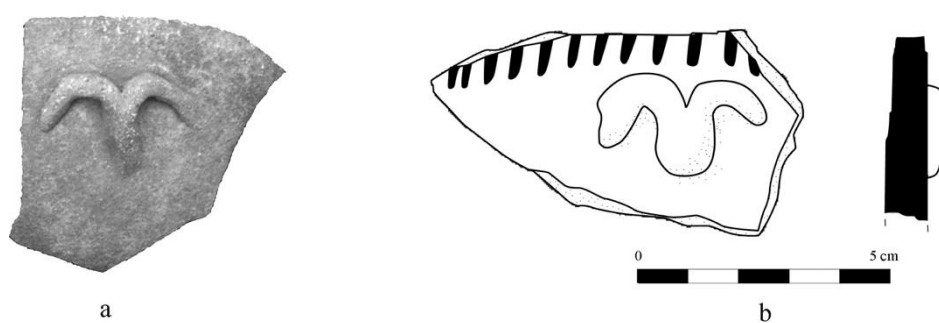


Fig. 2 - Bronzo Antico III: Frammenti ceramici con applicazioni a testa d'ariete; a) da Khirbat al-Batrawy, Giordania (da Nigro 2010, 103, figura in basso a destra; © Rome La Sapienza Expedition to Palestine & Transjordan); b) da Tell Fadous-Kfarabida, Libano (ridisegnata da Genz 2014, fig. 12:3-4).

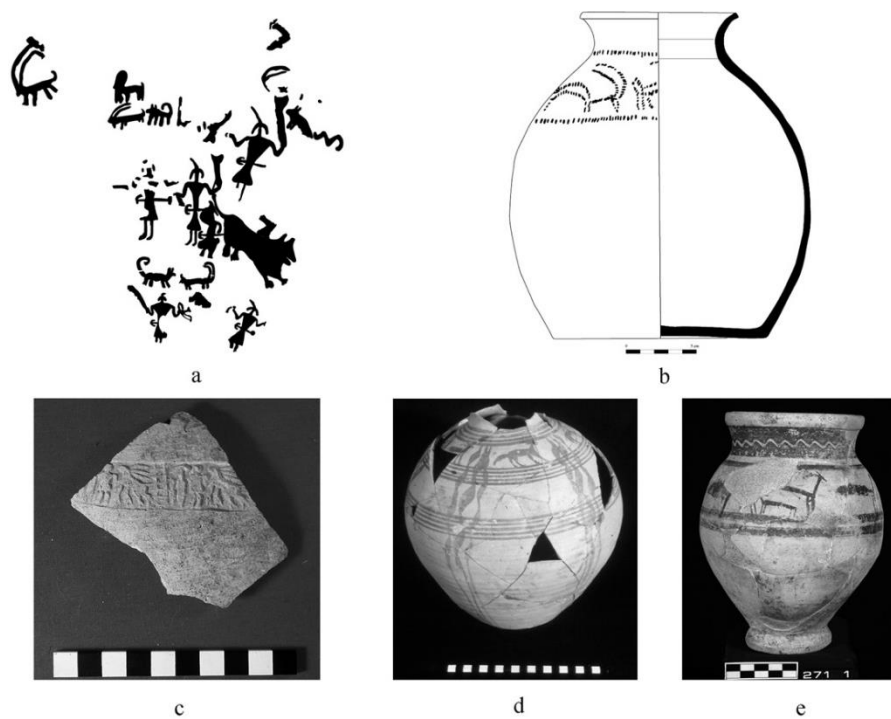


Fig. 3 - Bronzo Antico IV: a) Petroglifi a Har Nafha, Negev Centrale (ridisegnato da Schwimer - Yekutieli 2017, terza illustrazione); b) olla da el-Jib, ridisegnata da Pritchard 1963, fig. 37:1; c) sigillo e d-e) vasi in ceramica da Ebla (© Missione Archeologica Italiana in Siria).

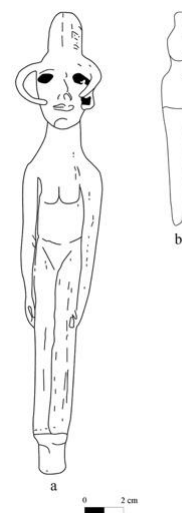


Fig. 4 - Bronzo Medio I: a) lamina e b) bronzetto con figura femminile stante da Nahariya (ridisegnate da Kempinski 1992, fig. 6.38:2, 6.39:1).